

Comunicato stampa

L'omelia di monsignor Elio Tinti
nell'ordinazione episcopale di monsignor Douglas Regattieri

Servo, testimone e annunciatore

“Grande è in questo momento la nostra emozione e la nostra gioia - ha esordito così l'omelia di monsignor Elio Tinti nella ordinazione episcopale di monsignor Douglas Regattieri, domenica 28 novembre -. Un figlio della nostra Chiesa carpigiana, un carissimo presbitero, collaboratore degli ultimi Vescovi, intelligente e generoso animatore della pastorale diocesana, sarà immesso nella trama della successione apostolica. Per noi, e più ancora per i fedeli di Cesena-Sarsina che lo attendono con impazienza, è un grande dono. Per lui, è una vocazione altissima, una missione che lo coinvolgerà senza tregua e senza riserve, l'inizio di una responsabilità coinvolgente che suscita trepidazione e timore. A te, carissimo don Douglas – ha proseguito il vescovo Tinti –, come erede e continuatore della missione degli Apostoli, viene oggi affidato il compito di essere maestro e garante della fede. Il primo fondamentale dovere del Vescovo è appunto custodire pura e integra la verità che ci salva, di proclamarla instancabilmente, di trasmetterla senza alterazioni. Di questa verità salvifica il Vescovo non è il padrone, è piuttosto il servo, il testimone, l'infaticabile annunciatore, sull'esempio dell'apostolo Paolo che ha potuto dire: 'Omnibus omnia factus sum', 'mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno' (I Cor 9,22), il motto che Tu hai scelto come programma e impegno per il Tuo episcopato”.

Monsignor Tinti ha poi sottolineato che “il Vescovo sa, e lo deve sempre testimoniare, che la fede è per il suo popolo il bene più necessario, urgente e prezioso. Il Vescovo sa, e lo deve sempre manifestare, che, di fronte all'arroganza delle ideologie mondane e delle deviazioni dottrinali e morali e all'ingenuo irenismo e buonismo di tanti, non può permettere che l'errore attecchisca e si sviluppi procurando al suo popolo il danno più grave e la sventura più irrimediabile”. Riguardo al dovere della testimonianza “nessun timore di essere accusati di proselitismo può indurci a restringere e mortificare il comando di Gesù Risorto: 'Proclamate il Vangelo ad ogni creatura'. Ma non solo annunciatore, maestro, garante della fede, caro don Douglas, sei oggi chiamato a diventare, ma anche il centro, il cuore, il vincolo dell'intera comunione ecclesiale.

La Chiesa di Cesena-Sarsina attingerà dalla tua ferma speranza le ragioni e l'energia della sua speranza: Tu la guiderai con mano dolce e sicura verso le incognite del nostro tempo. All'ardore della tua carità – ha osservato il Vescovo Tinti –, la Chiesa di Cesena-Sarsina desidera e vuole ravvivare il suo amore verso Dio e verso i fratelli. Il tuo sarà, per la tua Diocesi, un amore sponsale, sul modello del Signore Gesù che 'ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei' (Ef 5,25). L'anello episcopale, che metterò al tuo dito, ti ricorderà ogni giorno questa tua totale e irrevocabile donazione. Maria Santissima, Assunta in cielo e Madonna del Popolo, ti accompagni con il suo 'Eccomi'. Io e i Vescovi qui convenuti per invocare collegialmente su di te la luce e la forza dello Spirito Santo, ti siamo e ti saremo vicini con la nostra fraternità, la nostra affettuosa comunione, la nostra preghiera".